

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per domicilio)

Un anno L. 20.—
Di mesi 8.50
Tre mesi 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
Di mesi 11.—
Tre mesi 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gatta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 in linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

In Padova Cent. 5

Padova 14 Marzo

Torino, Padova e Cremona

Ovunque l'autorità politica mostra la massima insipienza! Ovunque per colpa delle autorità fatti gravissimi succedono! Il sistema austriaco è inaugurato in tutta la penisola!

Non narriamo i fatti di Padova, perchè troppo noti; per gli inauditi di Torino sta la odierna nostra corrispondenza; a Cremona invece senza che l'autorità si scuotesse la massa popolare potè invadere la casa del sindaco, strapparli alla sua famiglia e portarlo alla residenza municipale per costringerlo a mutare un contratto, cosicchè nella sua dignità non potè più rimanere un istante in carica!

Dove andiamo continuando di questo passo? Quale limite vi è per i soprusi e la inettitudine governativa?

Vogliamo andare a portare la civiltà ad Assab; ma davvero ci sembra che invece il rispetto alla libertà e il senso della civiltà potrebbero venire insegnati ai governanti nostri dai poveri sultanetti di Assab e contorni!

Dalle Rive della Dora

(Nostra corrispondenza)

TORINO, 13 Marzo.

Gli ultimi gravissimi fatti

È da un anno circa a questa parte che la nostra città è deprevolmente caduta nelle mani di un arrogante autoritarismo, strano per una città di principii a base di libertà quale ha sempre voluto essere la nostra. Non si sa se questa sia una parola d'ordine venuta dalle sfere superne, o se piuttosto si debba alla coalizione della reazione dell'autorità governativa d'un lato, e quella municipale che è subentrata ultimamente nel Consiglio comunale con a capo il medio-evale sindaco Sambuy, il fatto si è che la più intollerante alterigia viene usata in tutte le circostanze in cui sarebbe più necessaria la tolleranza ed i buoni riguardi. Tutto quanto sa di popolare o di radicale viene non solamente avversato, ma con arbitrii, soprusi, provocazioni, soffocato anche a costo della più patente, sfacciata violazione di legge. E valga ad esempio una enumerazione dei fatti più salienti. Le prime armi della lotta che l'autorità imprendeva a sostenere contro i democratici si fecero circa il posto da assegnarsi all'erezione del monumento al Duce dei Mille; venne poscia la formale proibizione a che si riunisse in Torino il Congresso del Fascio Democratico; quindi il ricevimento provocante fatto alle diverse Associazioni Operaie col relativo esclusivismo e partigianismo; poi nel tempo del colera (di fatale memoria) quando un comitato di uomini eletti voleva unirsi nei momenti in cui il pericolo era

imminente per mettersi d'accordo, anche in modo non palese e tale da non allarmare la cittadinanza, colle autorità onde avvisare e preparare quanto era necessario in simili estreme circostanze, questa idea venne dalle autorità stesse avversata mentre però di sottomano si davano poteri ed aiuti ai parroci ed alle congreghe acciò potessero mettersi primi all'opera in caso di bisogno e ne traessero a loro scopo l'effetto che produce sul popolo il sentimento nobile della carità. Poi nella famosa passeggiata di beneficenza di gloriosa memoria — si ebbe il coraggio di negare ogni appoggio, mentre che se un istituto clericale qualunque chiede qualche servizio si è capaci di muovere tutti in massa dall'ultimo pompiere fino all'alta nobile quanto clericale figura del sindaco. È tutta una sequela di fatti che valgono a provare come il serramento di freni sia concorde nelle due autorità, municipale e governativa, del cui operato, tra parentesi, non vi parlo nell'ultima occasione dello sciopero delle sigaraie, e tanto che si giunse fino a vietare brutalmente una commemorazione in onore del Grande Giuseppe Mazzini, e a far penetrare nell'aula dell'Università degli agenti di questura per sorvegliare l'operato degli studenti, e per diversi giorni a fare stazionare di e notte delle guardie dinanzi al palazzo dell'Università. E questo valga d'esordio ai fatti che ora narrerò ai lettori, accaduti in questi giorni acciò che se qualcheduno credesse che in Torino la libertà fosse maggiore che nelle altre parti se ne ricreda convincendosi del contrario coi fatti alla mano.

Sarò conciso e non narrenderò che i fatti, lasciando i commenti ai lettori. La sera del 10 alcune Associazioni Democratiche avevano deliberato commemorare Mazzini portando una corona in suo onore alla lapide di G. Garibaldi. La questura dopo lunghe parlamentazioni e tergiversazioni finì prima col permettere la commemorazione, quindi all'ultima ora coll'impedirla sciogliendo colla forza il corteo mentre usciva dall'Associazione Democratica Subalpina. Qui cominciò naturalmente una specie di colluttazione ed il corteo fu diviso dalle guardie, carabinieri e soldati di truppa che erano venuti in rinforzo alla sbirraglia. La corona venne recata ed appesa fra le grida di « Viva Mazzini » « Viva la Repubblica Romana del 1849. »

Allora le guardie ed i carabinieri (questa volta più marciali delle stesse guardie) a farsi addosso ai dimostranti e a casaccio fecero parecchi arresti dando piattonate colla daga brutalmente riducendoli in questura ammanettati come malfattori. Qui molti cittadini presenti al modo brutale colla quale furono malconci quei giovani vennero insultati e qualcuno che protestava fu condotto a far compagnia agli altri.

Subito dopo perpetrati tali arbitrii, la sera istessa le Associazioni Democratiche si unirono in Assemblea per risolvere a tamburro battente sul da farsi e ridigare le necessarie proteste. Queste furono immantinenti redatte e votate, e quindi portate ai diversi

giornali della città con istanza di pubblicazione; quindi gli studenti sapendo che tra gli arrestati vi erano dei loro compagni presero appuntamento per il domani alle 9 1/2 ant. nel cortile dell'Università per deliberare sul da farsi o almeno chiedere la scarcerazione di tutti gli arrestati e di protestare nel tempo stesso della sorveglianza inditta nell'Ateneo da delegati in borghese. Al mattino del domani dei bigliettini recavano il motivo della richiesta a raccolta che non essendo ancora in numero sufficiente si rimandò per le deliberazioni al dopo pranzo alle 2 1/2. Intanto alle 11 venivano rilasciati in libertà i due soli studenti arrestati, e ritenuti gli altri individui conferendoli all'Autorità Giudiziaria.

Alle 2 1/2 nell'Università si deliberò di recarsi in massa dal prefetto a protestare per l'abuso della sua prima ed anche per il fatto della sorveglianza nell'interno dell'Ateneo. Il prefetto non li volle ricevere, e si rinchiuse nella Prefettura lasciando di sotto gli studenti a gridare le loro proteste, mentre le guardie puntavano loro i revolver sui petti allora si ritornò tumultuando nell'Università e qui avvenne un grande scompiglio; non si ascoltò il rettore prof. D'Ovidio, che venne accolto da fischi e battimani, alcuni salirono alla Campanetta dell'Università e si misero a suonare a stormo ed a rivolta. Finalmente si elesse una commissione che dovesse andare dal prefetto per parlamentare ed avere quelle soddisfazioni del caso. E la dimostrazione finì in questi termini; ma il colmo delle provocazioni doveva avvenire al domani quando tutti gli studenti colla forza che dà il diritto dei liberi cittadini, si univano unanimi per reclamare quello che in una nazione retta a libertà è in diritto a tutti il fare, per reclamare l'osservanza dei riguardi dovuti dall'autorità ai cittadini ch'essa rappresenta e quindi rivolgersi a fare una pacifica ma energica dimostrazione ad un giornale del mattino (La Gazzetta del Popolo) che oltre al non aver pubblicata la protesta non fu equanime nell'espore i fatti del giorno innanzi. Colla bandiera in testa, silenziosi si recavano in massa dal prefetto quando uno stuolo di questurini si gettò sugli inermi sequestrando la bandiera e ferendo di daga e di casse-tête quanti malcapitavano. Fu una giornata di continua eccitazione ed agitazione; le provocazioni giunsero a tale che due volte la bandiera venne sequestrata e due volte restituita agli studenti. Tre di questi vennero arrestati nel primo atto di sequestro, e poscia per fermezza di solidarietà degli altri furono rilasciati liberi, ma prima dovevano venire dai questurini, battuti, maltrattati e feriti a sangue, il rettore stesso ed i prof. Cognetti e Mattiolo che si erano a lui uniti in deputazione cogli studenti per protestare e cercare di mettere in calma le cose. La campana dell'Università per tutto il tempo continuò a suonare a stormo. La popolazione era esterrefatta. Volarono sassi e vi furono delle parziali colluttazioni e rimase nelle mani degli studenti un

Casse-tête (arma dei questurini borbonici) sequestrato ad una guardia della nostra Regia Questura. Al cortile dell'Università fu in breve disfatto il selciato e si comprende che era scopo di provvedere ad abbondante munizione, qualora le tristi cose si fossero protratte.

La scarcerazione dei tre studenti mise in relativa tranquillità gli animi agitati, con ragione, dei compagni e si deliberò di eleggere una commissione composta di professori e studenti onde ottenere pronta riparazione di questo enorme sfregio recato al Corpo Universitario. Molti studenti intendevano mandare urgentemente una circolare alle altre Università per informarle del fatto e chiedere la loro solidarietà. Così stanno le cose al momento che vi scrivo. Non mancherò tenervi informati di quanto possa in seguito deliberarsi al proposito. C. G.

Russia e Inghilterra

Continua gravissima la situazione! Richiamiamo l'attenzione dei lettori sui seguenti gravissimi telegrammi:

Londra, 12. — Camera dei Comuni: — Gladstone rispondendo a Nortkote, rifiuta di dare spiegazioni sugli affari afgani; non può che pregare la Camera di accettare l'assicurazione che tale questione è oggetto dell'attenzione costante e seria del Governo (applausi).

Gladstone spera che la convenzione finanziaria coll'Egitto presto si firmerà; non può precisare la data della firma, ma appena firmata, la comunicherà al Parlamento.

Bartlett domanda se il Governo impedi al Kedive di ricorrere al Sultano per avere truppe onde soccorrere le guarnigioni del Sudan. Fitz-Maurice risponde che il Governo egiziano espresse il 12 dicembre 1883, il desiderio al Governo inglese, di negoziare col Sultano domandando a quali condizioni potesse ottenere aiuto dalle truppe turche di fronte allo stato delle cose nel Sudad, e il Governo rispose l'indomani, che nessuna obbiezione esso aveva riguardo all'impiego di truppe turche, se pagata dalla Turchia, ed impiegate esclusivamente nel Sudan. Il Governo inglese si oppose a tutte le operazioni, eccettuate a quelle destinate ad assicurare la ritirata delle guarnigioni. Nel maggio 1884, il Governo propose che il Sultano come sovrano d'Egitto, riprendesse la giurisdizione diretta dai porti sulla costa egiziana nel Mar Rosso e li occupasse con truppe turche. Granville espresse il suo rammarico a Mosurus che la Porta non avesse preso una decisione a questo proposito. La detta proposta venne fatta nella fiducia che il Sultano sarebbe pronto ad applicare ed osservare relativamente al territorio così ripreso, le condizioni delle convenzioni anglo-turche riguardo alla libertà del commercio e della navigazione, alle dogane, alla sospensione della tratta degli schiavi. Il Governo invitò il Sultano dopo la caduta di Kartum, ad inviare soccorsi a Kassala.

Londra, 13. — Secondo notizie del Foreign Office, gli afgani occupano ancora Pendieh; i russi non avrebbero oltrepassato Pulikatam e Akrobat.

Il Daily Telegraph ha da Korti: Dicesi che il Mahdi abbia ritirato le truppe da Metammeh; temerebbe una marcia degli abissini sopra Gallabat.

Londra, 13. — Confermasi che il gabinetto ha deciso di mantenere una ferma attitudine nell'Afganistan. Una dichiarazione in questo senso fu spe-

dita a Pietroburgo. L'ammiraglio preparò ieri altri sei trasporti.

Il Daily News dice: Il consiglio dei ministri discusse ieri i preparativi militari necessari all'India in caso di guerra. Il Daily News e il Times constatao che la Russia continua a inviare assicurazioni pacifiche, mentre la prossimità degli avamposti rende il conflitto imminente. L'Imperatore Guglielmo adopera tutta l'influenza per impedire la guerra; spedì allo Czar una lettera.

Londra, 13. — I preparativi di guerra continuano. Fu ordinato agli arsenali delle provincie di Bombay e del Bengala di preparare munizioni. Le autorità si occupano dei dettagli per la mobilitazione di due corpi, ciascuno di 28000 uomini di fanteria, 8000 di cavalleria e 90 cannoni. L'ammiraglio prepara una flotta per trasporti.

Londra, 13. — « Comuni » — Gladstone dichiara aver concluso un accordo dell'Inghilterra colla Russia mediante la corrispondenza diplomatica. Né i russi né gli afgani avvanzeranno al di là delle posizioni attuali.

Teheran, 13. — Lumsdon e i membri della Commissione inglese si trovano sul territorio persiano presso Herat. Credesi che entreranno ad Herat, caso i russi si avvanzino. L'opinione pubblica a Teheran è favorevole alla Russia.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 13

Presidenza Bianchieri — ore 2.30.

Riprendesi la discussione agraria.

Papa, Chimirri, Di Sant'Onofrio, Frola, Francica, Pais, svolgono i loro ordini del giorno.

Annunziansi una interrogazione di Righi sul modo con cui s'intende eseguire nelle provincie venete le sentenze circa le contravvenzioni boschive; e una interpellanza di Roux sopra i recenti disordini nell'Università di Torino.

Levasi la seduta alle 6 e 15.

Senato del Regno

Tornata del 13

Presidenza Durando — ore 2.40.

Procedesi allo scrutinio segreto per la votazione sul progetto per le ferrovie secondarie in Sardegna e risultato approvato.

Approvasi l'autorizzazione di maggiori spese per 150,000 lire onde provvedere ai danni cagionati dalle valanghe.

Approvansi alcuni progetti di modificazione di circoscrizione amministrativa giudiziaria, e di modificazioni al codice della marina mercantile.

Levasi la seduta alle ore 4.

Corriere Veneto

Badia Polcino. — Il carnevale diede a metà quaresima un bagliore di vita con feste da ballo sociali e popolari, con maschere e carri trionfali.

Buttrio. — Domani avrà luogo a Buttrio la legale costituzione di quella Cassa di prestiti (sistema Raiffeissen).

Udine. — La banca cooperativa Udinese incomincerà il 16 corr. le sue operazioni.

— Buonissimo esito la Gioconda con la Pierson.

Lettera aperta agli elettori amministrativi di Asiago.

Amici,
Dai nostri ridenti colli Euganei, sotto lo sguardo splendido del sole di primavera, nel risveglio amoroso della natura giunga il nostro saluto e il lieto inno di gioia a voi, e risuoni tra il bello orrore delle vostre Alpi. Salute a Voi, forti e compatti e generosi campioni di libertà e di progresso, salute a voi nella vostra vittoria!

L'eco della lotta da voi francamente pugnata contro l'oscurantismo e la nullità volgare non va perduta e si ripercote dalle vostre balze e dai burroni, come profetica voce d'amore. Da voi lontani, pur vi seguimmo nel cammino della battaglia coll'augurio sincero del cuore, colla convinzione nella coscienza che la luce diradava le tenebre! Salute, o amici: il vostro esempio ci sarà guida sicura, e come a Voi forse ci arriderà la vittoria.

Poichè sappiatelo, non soli pugnate contro la maligna zizzania: non soli distruggete la crittogama che vorrebbe avvizzirci.

Fu mortale disfatta quella del signor Domenico Colpi, il suo nome sconfitto e riacciato nella gora ge-suitica anche da noi è apprezzato con giusta misura.

A lui nella piccola mente, sta a fianco il fratello Colpi Giov. Batt. di Saletto di Montagnana. Ma se il vostro sdegno ricaccia lontano il panciuto signore, che dovremo far noi contro il sedicente soldato di Garibaldi?

Fu la sua vera gloria? Se egli, iscritto nel ruolo eroico dei mille, oggi si abbassa al vilipendio soccorso d'un prete, se egli, fortunato incolore tra i morti gloriosi, si presta alle basse arti del disio di potere, nuovo Cesare, più in un villaggio, che in una capitale signora del mondo, se egli, insonsciente del dovere e della dignità s'affatica in un lavoro, accanito per riedere all'ignoranza delle masse, non avremo noi ed il dovere sacrosanto ed il diritto inoppugnabile di annientarlo?

Vola, vola, o farfalla variopinta: nei prati verdeggianti spunta la primula, sui colli odorosi il mandorlo fiorito ringiovanisce la natura; non è più deserto il creato, tutto ride d'un sorriso profumato, tutto canta l'amore. Vola, o farfalla: è tuo l'aere primaverile: vola, vola, impavida abitatrice dell'atmosfera, e spento il tuo nimico, il calabrone morrà.

Salute, o fratelli d'Asiago, salute!... Disfatto l'invidioso legame, l'ostracismo sia dato a Colpi Domenico ed a Colpi Giov. Batt. di Saletto; ogni minuto rammenti la mancata promessa ad agire contro la parola asserita.

Addio, amici d'Asiago! se un lontano senso dei propri doveri, se un più lontano spirito dignitoso si libra nella ristretta cerchia di cervello di certi, noi fidiamo d'esser liberati dall'infuato despotismo ch'essi pretendono di esercitare a Saletto ed in Asiago. — Via i Colpi, noi grideremo sempre per la libertà; contro i Colpi è la voce d'un cittadino oriundo d'Asiago, d'un cittadino che sente scorrere rapido il sangue nelle sue vene, il sangue caldo delle vostre Alpi.

Cronaca Cittadina

I FORNI ROSSI

Da persona assai addentro nella questione del pane riceviamo la seguente, senza, oggi, nulla aggiungervi di nostro e ciò per far vedere come la questione venga ormai trattata da cittadini d'ogni classe; lo facciamo

anche perchè si veda, facendo l'esperimento, di farlo in grande.

Del resto ecco la lettera:

Egregio sig. Direttore,

Da qualche tempo la stampa, non soltanto la nostra cittadina, ma quella pure di molte Città Italiane, si occupa delle Società Anonime Cooperative per la fabbricazione e vendita di pane, e ciò dietro l'iniziativa del Senatore Rossi, e alle conferenze da questo tenute.

Ed Ella nel suo Giornale, facendo plauso alla coraggiosa iniziativa del Senatore Rossi, mostrava il vivissimo desiderio che lo stesso fosse venuto anche da noi per tenere una conferenza.

Mi permetto quindi di farle una domanda, nella speranza, che la sua risposta possa discipare alcuni dubbi, e mettere le cose propriamente in chiaro:

« Mi dica, signor Direttore, si vuole formare una Società Cooperativa per un Panificio, che servendosi degli aiuti meccanici, e di forni più razionali, dia il pane a più buon mercato, e darlo della stessa qualità, della medesima cottura, della stessa forma del nostro (inquantochè ogni paese ha i suoi costumi) e darlo poi in tale quantità, da poter supplire ai bisogni della nostra città, di tutta la città? »

Se ciò fosse, sia pure il benvenuto questo grandioso Panificio, poichè se egli porterà delle vittime, e non poche, sarà un beneficio non indifferente a tutti i cittadini, specie per coloro, pei quali il pane, è quasi un'oggetto di lusso.

Ma se per lo contrario, questa Società Cooperativa per un Panificio, altro non dovesse essere che una Società limitata ad una piccola parte di quel consumo, che occorre alla città nostra, sia pure, vendendo il pane al disotto degli altri, cosa questa ben facile, servendosi essa, come prima Le dissi, degli aiuti meccanici, e di forni più razionali, in tal caso, come fu detto, essa non farebbe che delle inutili vittime.

Facciasi quindi una grande Società; sarà essa la distributrice del pane ai negozi attuali, verso uno sconto conveniente, i Padroni in tal caso diverranno rivenditori. Che se poi fra i Padroni ve ne saranno alcuni, che avranno i mezzi per attuare le innovazioni del Panificio Cooperativo, meglio per loro.

Sarà poi utile tener conto, che a Padova, abbiamo trentotto Padroni, che la media dei lavoranti effettivi, sarà di circa cento sessanta — che altri cinquanta saranno i supplenti; che il maggior numero ha famiglia, per cui si può calcolare, che sulla fabbricazione del pane vivono oltre 500 persone.

Mi creda, signor Direttore,

Suo dev.º (Segue la firma).

Club di scherma e ginnastica. — Mercoledì sera ebbe luogo nel club la consueta accademia annuale, che serve di prova, al numeroso pubblico, che sempre v'interviene, del progresso continuo di questo istituto. Ginnastica, scherma e musica opportunamente alternate formarono poi un programma assai attraente; è superfluo l'aggiungere che l'esecuzione fu perfetta a cominciare dalla correttissima lezione di spada impartita dal Cesarano al giovanetto Carlo Pioppi principiante, e terminando in brillantissimi assalti dei vecchi campioni della sala, pur mancandovene alcuni dei migliori e nella ginnastica andando progressivamente dalle evoluzioni al bastone Jäger, eseguite da bravissimi giovanetti, in più difficili esercizi sugli anelli e sbarra fissa e parallele dei provetti ginnasti, il cui nome suona gloria all'istituto. Anche la parte musicale ebbe lietissimo successo.

Ieri sera con una festina di ballo, riuscita splendidamente, si diede l'addio a queste sale, a noi tutte care

pei passati ricordi; ed il saluto alle numerose signorine per arrivederci nel nuovo locale ai primi di Aprile. Ecco il risultato dei vincitori per le varie gare.

Vincitore della poul di spada: signor Indri Giuseppe.

Vincitore della poul di sciabola: signor Pradella Alvisio.

Menzione onorevole per la gara di spada: sig. Malanotti nob. Francesco.

Menzione onorevole per la gara di sciabola: sig. Piccinati Giuseppe.

Primo premio per la gara alle solite, sig. Luino Andrea, secondo premio sig. Plinio Ricci, terzo premio sig. conte Corinaldi Edoardo.

Teatro Concordi. — La replica della Perorella smarrita fu un successo di vera ilarità. L'esecuzione impareggiabile.

Stassera la serata della Guidantoni come ieri dicemmo. Chi non accorrerà ad onorare questa cara e simpatica artista?

Teatro Garibaldi. — Ieri sera abbiamo avuto il 1º atto della Bella Elena, il 2º delle Amazzoni ed il 3º del Flik e Flok, ce n'era proprio per tutti i gusti.

E a proposito delle Amazzoni c'eravamo dimenticati di dire che in questa operetta, insieme agli altri artisti, è pure applaudita la signora Adele Masucci; ripariamo all'involontaria ommissione.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, domani dalle ore 1 alle 3 pom., in Piazza V. E.

- 1. Polka — N. N.
2. Sinfonia - Aurora di Nevers — Sini.
3. Mazurka - La Tedeschina — Drigo.
4. Finale 2º - Lucia di Lammermoor — Donizetti.
5. Sinfonia - Stella del Nord — Meyerbeer.
6. Marcia — Saini.

Programma dei pezzi di musica che il 9º Reggimento fanteria eseguirà domani in Piazza Vittorio E., dalle ore 1 alle 3 pom.

- 1. Marcia - Regina — Pinochi.
2. Mazurka.
3. Sinfonia - Guglielmo Tell — Rosini.
4. Valzer - Di slancio — Pinochi.
5. Grauz pot - pourri - L' Africana — Meyerbeer.
6. Polka - Barabbina — Canonica.

Programma dei pezzi di musica che il 10º Reggimento fanteria eseguirà domani in Piazza V. E., dalle ore 1 alle 3 pom.:

- 1. Marcia — Moranzoni.
2. Sinfonia - Guarany — Gomez.
3. Valtz - Violettes — Waldetenfel.
4. Inno trionfale - Il Gottardo — Ponchielli.
5. Finale II. - Aida — Verdi.
6. Bersagliera - Flik e Flok — N. N.
Una al di. — Vado all'esposizione.

— Come! con una scala? — Sicuro. Mi hanno detto che i quadri oggi saranno in grande rialzo!

Bollettino dello Stato Civile del 10 Marzo

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 0
Matrimoni. — Dorio Pietro fu Giacomo, fabbro, celibe, con Bonafè Elisabetta fu Angelo, sarta, nubile, di Padova.

Morti. — Mingardo Norma di Anna di mesi 5 — Randi dott. Andrea fu Giacomo, d'anni 83, mesi 8, possidente, vedovo — Bolgonari Sinigaglia Anna fu Gio., d'anni 82, industriale, vedova — Maso Margherita fu Francesco, d'anni 59, domestica, nubile.

Un bambino esposto. Tutti di Padova. Castellani Giuseppe di Pietro, d'anni 21, soldato d'artiglieria, celibe, di S. Pietro Morubio.

dell' 11
Nascite: Maschi N. 5 - Femmine 2
Morti. — Desso Antonia fu Domenico, d'anni 74, domestica, nubile — Colle Augusta di Abelardo, d'anni 1 — De Togni Cardi Maddalena fu Antonio, d'anni 78, casalinga, vedova — Mengato Pasquale fu Giuseppe, d'anni 85, oste, coniugato. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermete Novelli rappresenta: Il mondo della noia — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: Il Re di quadri — Ore 8.

LISTINO BORSA

Table with financial data: Padova 14 marzo, Rendita Italiana 5 p. 0/0, contanti L. 98.—, fine corrente 98.15.—, fine prossimo 78.20.—, Genova 2.05.1/2, Banco Note 1.24.—, Banche Nazionali 2225.—, Mobiliare Italiano 1009.—, Costruzioni timbrate 447.—, Banche Venete 310.—, Cotonificio 217.—, Veneziano 375.—

La Scrofola è una delle malattie che pur troppo ai di nostri ha preso tali proporzioni che miete continuamente vittime, specie nelle classi indigenti. Noi raccomandiamo caldamente, a tutti quei che amano veramente la loro prole di far fare a tempo ai loro figli la cura depurativa dello sciroppo di Parigina composto dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma unita a quella della sua acqua ferruginosa ricostituente. Raccomandiamo questa cura per solo dovere di onestà, perchè sappiamo che questo depurativo è l'unico che sia stato premiato più volte e con il più grande dei premi quale è la medaglia d'oro al merito e perchè viene raccomandato anche da molte celebrità mediche. Guardarsi dalle contraffazioni che sono moltissime e dannosissime. Si vende a L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza. Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti, — Vicenza: farmacia Bellino Valei — Venezia: Farmacia Botner. 3321

Ripetiamo perchè utile. Nel N. 527 Dicembre 84. La Gazzetta Medica notifica l'acquisto fatto dai Chimici Farmacisti Bertelli e Cº di Milano — Via Monforte N. 6, dettá proprietà del celebre balsamo antigottoso del dott. Green di Newton. Era sentito il bisogno di introdurre in Italia questo Balsamo di uso esterno, che è un linimento vegetale di azione sicura nella gotta, sciatica, reumatismi e depositi alle articolazioni. Aggiunge che i detti farmacisti spediscono anche un solo flacon, di esso balsamo (sufficiente per una cura) franco in tutto il Regno, contro l'importo di lire 10. 7

Diario Storico Italiano

14 MARZO

Baile Lodovico, nato in Cagliari, l'anno 1764, muore in data odierna, d'anni 73, nobilissimo ingegno, archeologo distinto. Addottoratosi in legge all'università a soli diciott'anni, fu poi dottore nel collegio della facoltà medesima. Studioso delle scienze economiche e della letteratura greca e latina, fu chiamato a Torino per intraprendervi la carriera diplomatica e venne nominato ambasciatore presso re di Spagna. Nei quattordici anni che rimase lontano dalla patria si die' con ardore allo studio dell'archeologia all'intento d'illustrare le memorie patrie e di tessere la storia sarda. In quello studio ebbe a maestro il celebre antiquario Vernazza, col quale, di ritorno dalla Spagna, carico di preziose memorie, si pose ad illustrare i monumenti della storia, cui mirava. In ogni opera di beneficenza, in ogni patrocinio pei poveri, egli prendeva parte. Fu console per Lucca e Toscana, e colla Spagna attese ai molti negozi commerciali. Si segnalò molto quale censore e poi presidente dell'università di Cagliari, per cui veniva da Carlo Alberto insignito del gran ordine di Savoia con pensione. La sua morte fu un lutto generale.

PER L'ARRESTO DEL PROF. BRUNETTI

L'arresto dell'avv. Rossi

Quando nel Messaggero appresero che un avvocato D. Rossi era stato arrestato in Padova pensarono subito al Rossi che aveva

no conosciuto nella difesa dei contadini di Stanghella; e con telegramma si rivolsero al Calegari per chiederne ansiosi notizie.

Il Rossi, intanto scarcerato, spediva al Messaggero in Roma la seguente lettera di ringraziamento narrando pure i fatti, e che noi riportiamo perchè è la storia esatta dello strano incidente, tanto più che nella fretta e nella trepidazione dei dolorosi giorni non potemmo entrare in dettagli in cui si sarebbe stato facile l'errare. E allora gli amici dominatori non avrebbero mancato di prenderci in trappola!

A completare poi le notizie della lettera diremo come il delegato che arrestò il Rossi e di cui pei modi il Rossi tanto lo elogia è il Cunico (lo citiamo anche noi a titolo d'onore) ed è quello stesso che arrestò anche il Brunetti.

Padova, 11 marzo 1885.

Il professore Calegari mi comunicò il cortese vostro telegramma.

Eccovi i precisi dettagli sul mio arresto.

Venerdì il professore Calegari mi associava alla difesa del professor Brunetti.

Verso le 9 pomeridiane, una Commissione di studenti venne da noi per chiederci informazioni sull'esito del ricorso per la scarcerazione del professore.

Dopo una mezz'ora circa sapemmo che il ricorso era stato respinto, ed io mi affrettai ad informarne il primo gruppo di studenti, che incontrai nei pressi dell'università.

Venni però pregato di entrare nell'interno dell'Ateneo per riferire agli studenti ivi raccolti la risposta del tribunale.

Mentre adempievo al triste incarico, stigmatizzavo vivamente l'arresto ed il modo con cui venne eseguito.

Potete immaginarvi gli applausi; ed io vedendo che gli studenti mi dimostravano la maggiore benevolenza, ho approfittato dell'occasione per consigliarli a smettere dal suono della campana ed a ritirarsi tranquillamente. E ciò essi fecero volentieri.

Nel sabato alle ore 9 antimeridiane, mi recai all'università per dare comunicazione del telegramma che intendevo spedire alla corte d'appello in Venezia, onde sollecitare la decisione sulla opposizione all'ordinanza della Camera di Consiglio.

In quell'istante vennero due professori i quali protestando contro la mia presenza in un'aula della università non volevano che parlassi agli studenti!!! Io mi limitai ad invitarli ad unire la parola autorevole del Consiglio accademico alla domanda che gli studenti erano per fare col mio mezzo.

Essi dissero che ciò non era possibile; e quindi gridi ed urla; e la campana ricominciò a suonare, ma ciò malgrado anche questa volta avevo potuto indurre gli studenti a cessare dal suono ed a rimettersi in calma.

La città era soddisfatta dell'esito delle mie pratiche; ma non era del medesimo avviso la sapiente autorità...

Nello scendere verso le 10 dalle scale del tribunale m'imbattei in un delegato di pubblica sicurezza. Era pallidissimo e visibilmente commosso, e da quella faccia traspariva quasi la consapevolezza della brutale violenza che mi si usava. Mi mostrò la fascia nonchè l'ordine prefettizio del mio arresto. Io gli feci osservare che credevo meritare gli elogi de' suoi padroni e non un simile trattamento.

Fui tradotto mediante vettura alle carceri dei Paolotti, e precisamente nella stanza che poco prima era stata occupata dal professor Brunetti.

Io non potevo immaginare altra accusa che quella di aver eccitati alla ribellione gli studenti...

Eppure la prefettura dovea sapere che questo turbolento avvocato aveva

ottenuto pochi giorni prima una riconciliazione fra studenti e facchini, e che quindi non aveva tendenza, la quale non mirasse ad una pacificazione.

Poco dopo il mio ingresso ai Paolotti, udiva i rintocchi della campana universitaria e gli evviva che gli studenti numerosi mi mandavano dalla strada.

Verso le due pomeridiane, il signor Peroni, sostituto procuratore del re, con gentili parole mi avvertiva che l'autorità giudiziaria non aveva potuto prender misura alcuna sul mio arresto, perchè la prefettura non aveva fatto ancora rapporto.

E sfido io! Il vice-rettore non potè mantenere nella sua relazione scritta al signor prefetto quelle informazioni che gli erano state date verbalmente. Era dunque una faccenda seria quella di trovare un titolo pel mio arresto. E sapete cosa fu escogitato? Nientemeno che una violazione di domicilio, perchè ho arringato gli studenti in una sala dell'università.

Risi di cuore quando mi fu partecipata la giuridica bestemmia.

Allorchè Dio volle, verso le 5 pomeridiane, il signor pretore Lupati mi scarcerò, ed io vi accerto che adesso benedico quelle sei ore d'arresto: perchè ne fui anche di troppo compensato dalle dimostrazioni di simpatia con cui venni onorato da questa gentile popolazione, e dagli ottimi nostri studenti.

Per cui concludo che tutto il male non viene per nuocere.

Eccovi le notizie che mi riguardano.

Vostro affezionatissimo
Domenico avv. Rossi

Dimostrazione di studenti

Dagli studenti dell'Ateneo di Napoli pervenne al professore Brunetti il seguente telegramma che riportiamo integralmente:

Napoli 13 marzo, ore 2.45 p.

Studenti di Medicina di Napoli considerano come nel modo seguito pel vostro arbitrario arresto venne offeso il decoro degli studi negli Atenei italiani, e vedono un attentato alla libertà; epperò plaudono al nobile sdegno dei colleghi padovani e salutano Voi, Illustri prigionieri.

VAIRO, rappresentante
970 firmatari.

CORTE DI ASSISE

Processo dei Masi

Presidente — Co. Gualfardo Ridolfi.
Giudici — Farlati, Marconi, Crescini (supplente).

P. M. — Avv. Mosconi.
Avvocati: Busi, Turbiglio, Bizio, Villanova.

Udienza Pomeridiana

del 13 Marzo

Arringa del P. M.

Comincia ricordando il funesto autunno dell'anno 1882, in cui le piogge incessanti, copiosissime, lo squagliamento delle nevi sulle Alpi, che ci circondano avevano talmente ingrossato i torrenti ed i fiumi della nostra regione, che le acque vortuose non potevano più in nessun modo essere mantenute; e viene poi a parlare della rotta dei Masi e della rotta di Legnago.

Fu precisamente nella interclusione della rotta dei Masi che la tristizia degli uomini si aggiunse alle imperverse degli elementi e fu in seguito alle indagini ed all'istruttoria dell'autorità giudiziaria che la sezione di accusa credette suo obbligo sacrosanto di rinviare dinanzi a voi, perchè siano giudicati questi quattro accusati.

I lavori per l'interclusione della rotta dei Masi si cominciarono verso il finire di settembre del 1882 e continuarono le opere fino circa all'aprile del 1883. Fin d'allora comincio a spargersi una qualche voce di malversazioni, poi più tardi si concretarono da un uomo, il Guarise.

Passa in rassegna i vari capi di imputazione messi innanzi dal Gua-

rise, e dice come tutti sieno fondati, e come il Guarise abbia a tenersi in conto di un rivelatore, giammai di un calannatore. Dopo aver si fermato sui fatti denunciati dal Guarise, ne inferisce che o la Commissione di inchiesta si ingannò o fu ingannata.

Passa poi ad esaminare il vero punto della questione, ad indagare l'accusa principale precisata in ciò che alla Impresa furono accreditati in più secondo i periti giudiziari prima 85 mila m. c., poi 65 mila, poi 60 mila e secondo i periti di difesa 34 mila m. c. Per lui l'assunzione a periti degli ispettori Bompiani, Manara e Rapaccioli fu una inconvenienza, specialmente per il comm. Rapaccioli, il quale non solo firmò il Contratto di appalto 27 Settembre 1882, in base al quale vennero fatti questi lavori, ma ordinò all'ufficio del G. C. di Este di entrare in trattative private colla impresa Bonora per l'allogamento dei lavori.

Trova errata la dizione adoperata dai periti di difesa nella formulazione delle risposte ai quesiti loro proposti là, dove essi ammettono che frodi non possono essere state commesse che dagli operai. E' un gravare senza ragione gli operai.

Concorda coi periti giudiziari nell'escludere la formazione di un gorgo, basandosi sulle circostanze di fatto che in progetto non fu annotato, che si trattava di una rotta dissimile da tutte le altre, che sulla rotta a Cà Morosini, essendo avvenuto un gorgo, esso fu annotato in progetto dall'ingegnere. Egli non crede alle ipotesi, ma crede ai fatti.

Esamina poi come avvenivano le misurazioni; e rilevando il fatto della doppia misurazione, lo trova inesplicabile, insufficientemente giustificato dalle ragioni addotte. Questa doppia misurazione induce a sinistre considerazioni, tanto più che molti testi hanno deposto che gli alconi nelle domeniche si misuravano a tutta altezza. Anzi lo stesso Salviati si è accorto un giorno che il colonnino non veniva abbattuto, secondo gli ordini suoi, e avendo parlato di ciò coll'ingegnere Zopellari, fu consigliato a non badarci, poichè già le misurazioni speciali non dovevano servire.

Il Grandi due o tre volte si espresse nel senso che la parte di alzone più alta sarebbe andata a profitto dell'Impresa. Onde se vi furono delle frodi commesse dagli operai, vi furono frodi ben maggiori commesse dall'Impresa. E la sostiene eziandio con molti fra il numero degli operai che lavoravano nelle diverse settimane e la quantità di terra che appare scavata nei registri.

Dalla prova di questi fatti deduce quindi la responsabilità penale degli imputati.

Per riguardo all'Zerbini ed ai Grandi l'imputabilità gli par chiara. Essi rappresentavano l'Impresa, erano coloro che assistevano a tutte le misurazioni della Domenica; erano quelli che avevano un interesse maggiore nelle frodi, specialmente lo Zerbini, che era socio dell'Impresa. Grandi fu quello che dava gli ordini di mantenere gli alconi, che si copriva colle frasi: questo è buono per me, questo è buono per l'Impresa. Salviati era l'ufficiale del G. C. che assisteva a quelle misurazioni.

Riguardo al Salviati, questi gli si presentò nel processo come un uomo onesto per due fatti, per il suo rifiuto opposto all'ordine del suo superiore di portargli a casa legna dell'Erario e per le parole da lui opposte al Cantele: « è meglio esser considerati e... che ladri ». Ma anch'egli è responsabile, perchè era conscio dei disordini che avvenivano, e si mantenne passivo.

Passando all'imputato Cantele, si sente in dovere di difendere il Procuratore del Re di Este De Michieli, il quale aveva avviato l'istruttoria di questo processo, delle accuse lanciate contro dal Cantele. Dimostra la integrità d'animo, la irreprensibile condotta di questo magistrato, che fu una vittima del dovere, dacchè la malattia che lo trasse al sepolcro la dovette a quella infausta e malaugurata rotta. Egli dovendo recarsi continuamente sull'argine, fu colto da afonia, ed in breve tempo morì. Male a proposito venne tacciato dal Cantele di odii, di astii, di attriti, di sistema poliziesco. E nella sua natura integerrima volle che l'istruttoria di tale processo fosse avocata alla sezione di accusa, per impedire che ogni taccia improvvida e temeraria si spargesse al suo riguardo.

Premessa questa considerazione, scende a trattare la colpevolezza dell'ing. Cantele, osservando come egli

aveva l'alta sorveglianza, aveva la direzione di tutti gli affari e lo Zopellari non poteva dare che ordinazioni di dettaglio. Se anche il Zopellari ha firmato dei documenti, non ne viene perciò che egli sia responsabile. Se ciò può darsi in linea amministrativa, non è così moltissime volte in via di fatto, quando si tratta specialmente di affari penali. Ma vi ha di più. Il Cantele nei suoi interrogatori ha sostenuto che le misurazioni speciali dovevano valere, non le generali, mentre in ciò è contraddetto dagli ing. Zopellari e Villanis e dal Salviati. Anzi il Salviati era tanto sicuro che la sola misurazione generale dovesse valere, che non ebbe a trascrivere le sue misure speciali sui registri di ufficio, se non quando l'ing. Cantele gli disse che si rimetteva completamente alle misure speciali.

L'ing. Cantele fu pure contraddetto nella circostanza da lui asserita che alle misurazioni parziali non era presente il Bonora. L'ing. Villanis, il Salviati e lo Zerbini accertarono che il Bonora era presente ed i carabinieri anzi hanno recisamente affermato di aver scortato il Cantele ed il Bonora fino al ponte.

E' assai sospetta per lui la condiscendenza del Cantele ed accettare senz'altro le misure parziali e la paura della sospensione dei lavori accampata dal Cantele era inopportuna ed irrazionale. Il ritardo nei lavori di uno o due giorni non poteva recare gran male.

E così di argomentazione in argomentazione giunge ad uno dei più seri capi di accusa — alle cancellature, cioè, operate sul brogione, cancellature fatte senza, dice, ragione al cuna.

Troppo affrettato e sospetto gli pare poi l'accomodamento intervenuto fra il Cantele ed il Bonora.

E così il Pubblico Ministero terminava la sua eloquente requisitoria colle parole seguenti: « Io ho terminato il mio compito ed ora spetta la parola ai valenti campioni, che mi stanno di fronte. Fu detto in quella infelicitissima lettera che sotto i colpi della difesa, l'accusa andrà in fumo. Che la difesa sia valida non c'è niente a che dire, ma la logica irresistibile dei fatti potrebbe essere più potente della loro dialettica, e nella peggiore ipotesi, o signori, credo che non si ridurrà tutto in fumo, ma alcune cancri resteranno ad attestare l'immoralità dei fatti, che noi abbiamo raccolti. Dopo aspetta a voi il vostro giudizio, spetta a voi di fare il vostro dovere. Se è penetrata in voi quella convinzione, che in me è penetrata profondamente, perchè altrimenti non mi vedreste qui a questo banco, fate una cosa soltanto, fate anche voi il vostro dovere, e che nessuna considerazione di altro genere vi tolga dall'idea di dare a tutti ciò che a loro spetta, affinché non si dica poi che sempre la scarpa ferrata e la giubba di velluto è quella che paga le spese per tutti ».

L'udienza è levata alle ore 3 3/4 pomeridiane.

Udienza antimeridiana

del 14 Marzo

L'avv. Bizio parlò in difesa del Cantele dalle 10 alle 12 3/4 religiosamente ascoltato da un numerosissimo pubblico.

Scorrevano dal suo labbro « come mel dolce d'eloquenza i fiumi »; fa grande nel vero senso della parola, irresistibile, commovente.

Stante l'ora tarda in cui terminò l'udienza, rimandiamo a domani il particolareggiato resoconto della sua arringa.

Un po' di tutte

Neve. — L'altra mattina verso le 10 ebbero a Mantova la poca gradita visita della neve — fortuna che durò pochi minuti. Poi la temperatura si è sensibilmente abbassata talchè sembrava di essere tornati nel cuore dell'inverno.

Tre sorelle alle Assise. — Carmina, Giuseppa e Maddalena Berti di Serravezza comparvero dinanzi alle assise di Lucca, accusate la prima d'infanticidio, le altre due di omicidio, premeditato per aver fatto in 25 pezzi un feto partorito dalla Carmina Berti.

La Corte in seguito al verdetto dei Giurati ha condannato Carmina Berti a 14 anni di casa di forza, Maddalena Berti a 21 anni della stessa pena ed ha assolto Giuseppa Berti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Francia e China

Parigi, 13. — Il generale Brière telegrafa che i chinesi dinanzi a Long-Son, vedendo minacciate le posizioni, lasciarono Lhatke e rientrarono in China.

Hong-Kong, 13. — Gli incrociatori francesi catturarono un vapore Inglese carico di piombo, quale contrabbando di guerra.

In America

New York, 13. — Telegrafasi alla Libertad: L'Honduras accettò il proclama di Barrios pella unione; San Salvador, Nicaragua e Costarica lo respinsero. Le truppe del Guatemala si posero in marcia contro San Salvador, la cui popolazione si levò in massa per resistere; i guatemalesi cessarono allora dalle ostilità. Barrios invitò San Salvador a spedire commissari per discutere la questione. Intanto il presidente del Messico telegrafò a Barrios che gli impedirà di attuare il progetto. Credesi che Barrios vi rinuncerà.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Banca Cooperativa Popolare

DI PADOVA

Verbale dell'Adunanza Generale dei Soci tenuta il 1 Marzo 1885.
Vedi in quarta Pagina

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Succursale di Padova

Si avverte che a questa Succursale venne affidata la Rappresentanza dello Spettabile Banco di Sicilia pel cambio dei Biglietti al Portatore, Fedi di Credito, e Polizze di omissione dell'Istituto stesso.

Il cambio verrà effettuato presso questa Cassa dalle ore 10 antim. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo.

Padova 10 Marzo 1885.

Il Direttore
P. TOMA

Premiato Stabilimento Bacologico

GIUSEPPE VALU e Figli

BACCANELLA presso Cortona (Toscana)

26. - Anno di esercizio - 26.

Sono bachi a Selezione Fisiologica e Microscopica — Ibernazione naturale perfetta — Coltivazione 1885 — Varie razze indigene a bozzolo giallo e bianco a tipi classici — Si danno indicazioni di persone distinte che nella passata Primavera in tutte le Regioni d'Italia ebbero per ogni oncia un prodotto di Kil. ma 55 a 85 di bozzoli. — Programmi, schede, in PADOVA presso il sig. Giacomo Levi-Cases, in Via dei Servi, N. 1058, ove si ricevono le commissioni e si rendono ostensibili i campionari dei bozzoli.

Si cede a prodotto a condizioni di stabilirsi. 3677

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N.° 3391 Casa signore in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N.° 3390 Appartamento in secondo piano con due mezzà a pian terreno.

Rivolgersi al proprietario N.° 3389. (3694)

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Ci- lindri per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crino, varnicati da cocchiere; berretto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3179)

Borgo Codalunga, N. 4753.

Rigeneratore Universale

Ristoratore Capelli dei Frat. BIANCHI
FIRENZE



Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle né la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. Prezzo L. 3,00.

Cerone Americano

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Questa tintura ha ormai raggiunto l'apice del perfezionamento e della semplicità, L. 3,50.

Acqua celeste Africana

Premiata tintura istantanea

Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge mirabilmente capelli e barba senza bisogno di lavarsi, né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti. Non snorza la pelle né la lingerie. L. 4,00.

Tintura Fotografica

Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero. Detta tintura fotografica, per non contenere sostanze nocive alla salute, è già ben accolta al mondo elegante. — L. 4,00.

Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'Università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo, e da Clementina Bedon, via Portici Alti N. 1, primo piano. 3219

GRANDI MAGAZZINI

DI

PIETRO BARBARO

Padova - Venezia - Treviso - Udine

OCCASIONE ECCEZIONALE

500 Soprabiti Mezza Stagione a L. 16

di buon cheviot e di taglio recentissimo

Soprabiti Mezza Stagione

in stoffe pura lana confezione e qualità extra

a Lire 20 22 25 30 35 40 a 65

PREZZI FISSI

3692

